

Dopo le accuse di Buscetta sull'omicidio. Sotto inchiesta anche Badalamenti e Calò

«Senatore che cosa sa di Pecorelli?»

Andreotti per cinque ore dai giudici

ROMA. Quasi cinque ore di interrogatorio nei «bunkers» di piazza Adriana, all'ombra dell'epilazzacino. Da una parte Giulio Andreotti, indagato per l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli, assistito dall'avvocato Franco Coppi; dall'altra il procuratore della Repubblica il romano Vittorio Mele, con i due sostituti Giovanni Salvi e Franco Lotta. L'incontro è avvenuto martedì pomeriggio, sollecitato dallo stesso Andreotti, e s'è concluso con la richiesta del senatore a vita di aspettare ancora. La procura deve decidere se archiviare la posizione del leader democristiano o se chiedere al Senato l'autorizzazione a procedere, ma lui, Andreotti, ha promesso ai magistrati di portare ancora qualche elemento per dimostrare la sua estraneità in uno degli omicidi più oscuri della storia della Repubblica. E la procura aspetta; qualche giorno, però, non di più. Il termine per la decisione, infatti, anche se non è perentorio è già scaduto: doveva essere il 14 maggio, lo stesso giorno dell'attentato di via Faurio.

La procura concede una proroga all'ex presidente «Porterò le carte della mia innocenza»

Per oltre un mese il lavoro dei magistrati e degli investigatori della Dia e della Digos s'è concentrato sulle dichiarazioni di Buscetta, che ha parlato anche delle trattative per la liberazione di Moro, nei giorni del sequestro. E sono arrivati alcuni riscontri a quelle deposizioni. Risulterebbe confermato che Buscetta incontrò nel carcere di Cuneo il malavitoso milanese Ligo Bossi che fu tenuto il trasferimento di don Massimo dal carcere di Cuneo a quello di Torino per contattare i brigatisti; che il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa scosì l'ipotesi mandando poi Buscetta a Milano. E sono saltate fuori le telefonate di cui pare ha parlato il boss pentito, nelle quali si parla di Vitale Wilfredo, fratello dell'ex senatore dc Claudio, uno degli uomini più vicini ad Andreotti.

Anche Vitalone è stato interrogato più volte dai magistrati romani, come l'ex consigliere regionale missino Formisano (anche lui coinvolto nella trattativa), altri testimoni. Ma Andreotti, presidente del Consiglio all'epoca del sequestro Moro, ha detto di non sapere niente di tutta questa storia. Solo dopo l'omicidio di Moro, l'ex ministro dell'Interno Cossiga gli rivelò di tentativi fatti attraverso la criminalità comune, che non approfondì a nulla. Dice il vero, Andreotti? E sapevano delle trattative Pecorelli e Dalla Chiesa?

L'inchiesta della procura romana passa attraverso queste domande, visto che secondo Buscetta «Pecorelli e Dalla Chiesa sono cose che si intrecciano tra loro». Ma non solo. Si riparla del golpe Borghese, e un altro filone riguarda i rapporti tra la criminalità romana e alcuni ambienti andreottiani, politici e imprenditoriali. Pippo Calò è inquisito perché considerato il tramite tra Cosa Nostra e la banda della Magliana, dalla quale sarebbe venuto il killer che sparò a Pecorelli. Nell'inchiesta sull'omicidio del giornalista compaiono già da tempo i nomi dell'ex presidente del Consiglio Giuseppe Arcaiani e del costruttore Gaetano Calligaris.

Quest'ultimo è verso almeno 45 milioni di lire per finanziare il direttore di O.P. pochi giorni prima dell'omicidio, sarebbe stato in contatto anche con i cugini Salvo. Nino Salvo infatti era a Palermo, in un'attività professionale di Stato, da alcuni giorni all'attenzione della commissione parlamentare Antimafia. La commissione ha avviato un'indagine conoscitiva su imbroglioni, bustarelle e complici mafiose di pubblici amministratori e funzionari che a Palermo, in decenni, hanno tralasciato di incrementare il patrimonio edilizio scolastico, preferendo pagare affitti spesso ed ora per edifici non sempre idonei. Il solo Comune di Palermo spende ogni anno più di 10 miliardi per prendere in locazione aule e uffici destinati a scuola.

L'ipotesi era stata ipotizzata da senatore Luciano Vitalone, presidente dell'Antimafia, e da altri membri della commissione la settimana scorsa, durante un loro sopralluogo a Palermo.



Giulio Andreotti (a fianco) il giornalista Pecorelli assassinato (sopra) e Pippo Calò

Smentita

«Niente rapporti con i Salvo»

ROMA. Il senatore Giulio Andreotti ha ribadito ieri di non avere mai avuto rapporti con i cugini Salvo, contrariamente a quanto sostenuto dalla vedova del commissario Cassari l'altro ieri davanti ai giudici di Palermo.

«Debo ripetere ancora una volta - ha detto Andreotti - che non ho mai conosciuto né avuto rapporti di alcun genere, né diretti né indiretti, con i cugini Salvo. Mi sorprende quindi la dichiarazione della vedova Cassari che essi avessero il mio numero di telefono. Anche se la signora dice di non sapere se il compagno marito lo avesse visto o sentito dire, si tratta di una notizia che fa parte di una tenace manovra per smentire quello che nessuno potrà mai smentire. Del resto, secondo quanto mi dicono gli avvocati, le leggende dei Salvo furono acquisite e esaminate in occasione del maxiprocesso». (Ansa)

Rogo mafioso a Bagheria Incendiata scuola visitata da Violante

PALERMO. Bottiglie di plastica piene di alcol sono state utilizzate a Bagheria, 15 chilometri da Palermo, ieri notte per incendiare alcuni locali della vecchia sede che ospita l'Ispsia, l'Istituto professionale di Stato, da alcuni giorni all'attenzione della commissione parlamentare Antimafia. La commissione ha avviato un'indagine conoscitiva su imbroglioni, bustarelle e complici mafiose di pubblici amministratori e funzionari che a Palermo, in decenni, hanno tralasciato di incrementare il patrimonio edilizio scolastico, preferendo pagare affitti spesso ed ora per edifici non sempre idonei. Il solo Comune di Palermo spende ogni anno più di 10 miliardi per prendere in locazione aule e uffici destinati a scuola.

L'ipotesi era stata ipotizzata da senatore Luciano Vitalone, presidente dell'Antimafia, e da altri membri della commissione la settimana scorsa, durante un loro sopralluogo a Palermo. L'incendio doloso, che ha provocato danni per oltre 300 milioni, è stato appiccato da almeno due sconosciuti che sono riusciti a raggiungere le stanze della segreteria e una sala con le attrezzature tecniche. Le fiamme, divampate furiosamente, hanno ridotto in cenere quasi tutti i fascicoli relativi all'amministrazione e alla gestione del personale e alcuni computers. Quando sono arrivati i vigili del fuoco, i carabinieri e i poliziotti, gli attentatori erano già lontani. Gli inquirenti non hanno dubbi: è un avvertimento di chiaro stampo mafioso, lanciato quasi certamente per far desistere Comune e Provincia dal progetto di restaurare il vecchio pastificio trasformato in sede dell'Ispsia. La spesa prevista per i lavori di sistemazione dell'edificio supera i 3 miliardi.

Giovanni Bianconi

L'organo di autogoverno archivia le accuse di Gelli contro Cordova

Massoneria, giudici nella bufera

Il Csm esamina la situazione di 40 magistrati

ROMA. Dopo il braccio di ferro con Cossiga, il caso massoneria torna all'ordine del giorno del Consiglio superiore della magistratura. Da un lato l'organo di autogoverno si appresta ad esaminare la posizione di circa 40 giudici, i cui nomi figurano negli atti dell'inchiesta condotta dal procuratore di Palmi Agostino Cordova sulle logge massoniche in Italia. Dall'altro, l'assemblea plenaria del Csm ha deciso di archiviare due esposti presentati dall'ex gran maestro della loggia P2 Licio Gelli, rispettivamente nei confronti di Agostino Cordova e del sostituto procuratore dello stesso ufficio giudiziario Giancarlo Roberto Belli.



Licio Gelli, rispettivamente nei confronti di Agostino Cordova e del sostituto procuratore dello stesso ufficio giudiziario Giancarlo Roberto Belli.

Intanto sulle accuse che lo portano per la prima volta in carcere, Bucarelli ha rilasciato un'intervista a «30Giorni», il mensile di cui è anche presidente. Il leader di Mf definisce «false» le accuse che sono state rivolte dal costruttore romano Franco Calligaris, l'«unica spiegazione che so dare», dice Bucarelli a proposito del comportamento del suo accusatore - che vi si sta costruendo, «mi sono inoltre balzate agli occhi alcune coincidenze - aggiunge -. Proprio in quei giorni si stava concludendo un accordo tra alcuni miei amici responsabili di aziende e cooperative, con un imprenditore cattolico di sinistra, Alfio Marchini. Lo scopo era dare un nuovo slancio imprenditoriale alla realtà editoriale che pubblica "Il Sabato" e "30Giorni", rendendola completamente autonoma dal rapporto con i giudici». «Da subito - spiega Bucarelli - ho pensato con preoccupazione che l'arresto avrebbe potuto creare difficoltà ad una trattativa ormai in dirittura d'arrivo». Inoltre, il presidente Giulio Andreotti, che avevo sentito poche ore prima del mio arresto, mi aveva suggerito di essere prudente, vista l'irritazione di alcuni ambienti ecclesiastici per una iniziativa editoriale del Sabato». (Agi-Ansa)

Riguardo ai giudici-massoni, venti nomi sono stati tratti dagli elenchi acquisiti nell'autunno scorso dagli inquirenti calabresi,

Il leader di Mp è accusato di corruzione per tangenti alla Sapienza

Bucarelli di nuovo in manette

«C'è una congiura, Giulio mi aveva avvisato»

ROMA. Scattano ancora le manette per Marco Bucarelli, leader del Movimento Popolare. Già arrestato una volta nell'ambito dell'inchiesta sui immobili, Bucarelli è finalmente nuovamente in carcere perché accusato di corruzione aggravata per le tangenti pagate all'Università «La Sapienza».

Nell'ambito della stessa inchiesta ieri mattina è stato arrestato anche un altro De Angelis, responsabile del settore manutenzione tecnica del Policlinico Umberto I, che è gestito dall'Università. Sono invece indagati i parlamentari Bruno De Felice, Raffaele Rotiroli, Agostino Marinetti (tutto socialisti) e il dc Giorgio Moschetti.

Bucarelli - in concorso con Aldo Rivela, consigliere di amministrazione, e Savino Strippoli, ex direttore amministrativo della Sapienza, già

arrestati l'11 maggio - avrebbe ricevuto nel 1991 la somma di 150 milioni da Rigoberto Garamanna, titolare dell'impresa «Due Erre» per l'aggiudicazione della manutenzione della rete telefonica dell'ateneo. L'accusa per De Angelis è di aver ricevuto tra il '90 e il '91 e il '91 e il '92 per tangenti sugli appalti di manutenzione generale.

Intanto sulle accuse che lo portano per la prima volta in carcere, Bucarelli ha rilasciato un'intervista a «30Giorni», il mensile di cui è anche presidente. Il leader di Mf definisce «false» le accuse che sono state rivolte dal costruttore romano Franco Calligaris, l'«unica spiegazione che so dare», dice Bucarelli a proposito del comportamento del suo accusatore - che vi si sta costruendo, «mi sono inoltre balzate agli

occhi alcune coincidenze - aggiunge -. Proprio in quei giorni si stava concludendo un accordo tra alcuni miei amici responsabili di aziende e cooperative, con un imprenditore cattolico di sinistra, Alfio Marchini. Lo scopo era dare un nuovo slancio imprenditoriale alla realtà editoriale che pubblica "Il Sabato" e "30Giorni", rendendola completamente autonoma dal rapporto con i giudici». «Da subito - spiega Bucarelli - ho pensato con preoccupazione che l'arresto avrebbe potuto creare difficoltà ad una trattativa ormai in dirittura d'arrivo». Inoltre, il presidente Giulio Andreotti, che avevo sentito poche ore prima del mio arresto, mi aveva suggerito di essere prudente, vista l'irritazione di alcuni ambienti ecclesiastici per una iniziativa editoriale del Sabato». (Agi-Ansa)

EURO RSCG

CITROËN AX HOLIDAY.

SERIE NOVA, PREZZI D UNA VOLTA.

5 MODELLI SUPER EQUIPAGGIATI A PARTIRE DA L. 12.450.000*

AX T2X Vip, AX Thalassa, AX First, AX Dolly, AX Ten: sono i 5 modelli della nuova serie speciale Holiday.

Tutti con 3 o 5 porte, 5 marce, iniezione elettronica, marmitta catalitica. Tutti con equipaggiamenti super. Tutti con prezzi che da tempo non si vedevano in giro.

Un esempio: la nuova AX Thalassa ha, di serie, anche i vetri azzurrati, la chiusura centralizzata, la vernice metallizzata e persino il tetto apribile.

In più, su ogni modello della serie Holiday c'è tutta la sicurezza attiva e passiva della Citroën AX.

Il flusso di arresto si interrompe in caso di arresto del motore. La scocca è a deformazione progressiva per la massima protezione dei passeggeri. Il motore rientra di soli 3 cm in caso di urto frontale a 50 Km/h.

Qualità, prezzo, sicurezza. Citroën AX si è fatta in 5 per piacere.

*L'offerta è valida fino al 30 giugno '93.

CITROËN AX HOLIDAY. GODITI L'ESTATE.

Citroën è un marchio di proprietà della Citroën Finance S.A. Citroën è un marchio di proprietà della Citroën Finance S.A. Citroën è un marchio di proprietà della Citroën Finance S.A.